



Poliziotti allo stremo, sale la protesta

Organici all'osso, divise e mezzi vecchi: gli agenti incrociano
le braccia per tre ore. Ferroviaria e postale, ritorna l'allarme chiusura

di **FEDERICA LIBEROTTI**

TERNI - Tre ore di astensione dal lavoro, dalle 11 alle 14. Garantiti i servizi operativi e di urgenza, tutto il resto verrà momentaneamente sospeso.

Ad incrociare le braccia, oggi, saranno i poliziotti, visto che le segreterie provinciali ternane del Sap, sindacato autonomo di polizia, insieme a Sappe (polizia penitenziaria), Sapaf (corpo forestale) e Conapo (vigili del fuoco) - sigle riunite nella Consulta sicurezza, la maggiore organizzazione per numero di iscritti del comparto - hanno deciso di aderire alla protesta indetta in ambito nazionale per protestare contro «il bluff del Go-

verno sulle risorse per le forze di polizia».

Secondo Angelo Vittori, segretario provinciale del Sap, «i soldi annunciati dal ministro Alfano e accolti come manna dal cielo da parte del mondo sindacale saranno decurtati dal nostro già massacrato bilancio ministeriale. Quindi ci saranno meno risorse per gli straordinari, per l'acquisto e la manutenzione degli automezzi e tagli in Umbria di alcuni uffici di polizia entro un mese».

Le parole del sindacato sono sibilline: notizie ufficiali ancora non ce ne sono, ma starebbero tornando d'attualità le preoccupazioni già espresse nei mesi scorsi rispetto ad una soppressione

dell'ufficio provinciale della polizia postale di Terni, che svolge un'importante opera di contrasto contro tutti i reati che avvengono con l'utilizzo della rete informatica e telefonica. Analogo rischio tornerebbe a correre anche la polizia ferroviaria di Orvieto, anch'essa già lambita questa estate dalle voci sull'imminente pericolo soppressione. Ma c'è di più: i rischi sarebbero ora concreti anche per il presidio della polizia ferroviaria del capoluogo ternano.

«Gli elenchi degli uffici da sopprimere cambiano giorno dopo giorno - commenta Vittori -, ma per la provincia di Terni sono queste le ipotesi al momento più probabili». A questa concreta minaccia per il futuro di importanti servizi, si accompagnano problemi attuali come quelli che riguardano organici all'osso e mezzi ormai datati. Alla questura di Terni, infatti, sono in servizio oggi circa 270 agenti, ma secondo i sindacati «ne servirebbero almeno una trentina in più». E poi, elemento non secondario, la maggior parte dei poliziotti ha ormai più di 50 anni.

Quanto ai mezzi, la grande maggioranza sarebbero non sufficienti e ormai vecchi, da rottamare, mentre anche per le divise in dotazione si è venuto a creare un piccolo "caso": c'è chi è costretto a

indossare quelle più vecchie, perché quelle di più recente produzione, rinnovate anche esteticamente, non ci sono per tutti.

Tornando alle risorse individuate dal Governo, secondo Vittori «i soldi messi a disposizione serviranno sì e no per un terzo del personale, quindi da gennaio 2015 ci sarà chi avrà un legittimo aumento dopo quattro anni di blocco stipendiale, ma ci saranno tantissimi poliziotti che resteranno a bocca asciutta». Per protestare anche in modo simbolico contro questa situazione arrivata al limite, anche i poliziotti ternani, oggi, parteciperanno all'iniziativa «Ci tolgono il sangue, noi lo doniamo»: si rechneranno in ospedale e, in collaborazione con l'Avis, doneranno il loro sangue.



Una pattuglia della polizia nel centro di Terni